

Il bilancio

La somministrazione con il freno pesa la scure del reddito di dignità

DANIELE AUTIERI, ROMA

Dopo un quinquennio di crescita iniziato nel 2013 la flessibilità registra uno stop. Crescono le prestazioni occasionali e i contratti stagionali. Un colpo ai giovani

Rapporti Lavoro

18

PER CENTO

In un anno il 18% dei giovani viene occupato con un contratto a tempo indeterminato

0,3

PER CENTO

A gennaio la disoccupazione giovanile è aumentata ancora dello 0,3%

Il lavoro tira il freno. Anche quello in somministrazione. Lo sanno bene i tantissimi giovani in cerca di occupazione e lo sanno bene le agenzie per il lavoro che da oltre vent'anni offrono servizi per chi cerca uno sbocco professionale.

Dopo un quinquennio di crescita iniziato nel 2013, la somministrazione di lavoro ha subito un brusco stop e tra il luglio e il dicembre del 2018 il saldo dei lavoratori occupati tramite agenzie è negativo di 39mila persone (-8,5%). Una brutta notizia perché viene colpita la forma di lavoro flessibile che garantisce le maggiori tutele. Il contratto di somministrazione prevede infatti che la persona venga retribuita da un'agenzia di lavoro mentre svolge la propria attività presso un'impresa attraverso un contratto che può essere a tempo determinato o indeterminato.

LE STESSA TUTELE

Ma la forza di questa mediazione sta nel fatto che al lavoratore vengono garantite le stesse tutele del dipendente interno, dal trattamento economico al versamento dei contributi. Un modello efficace che impiega in Italia 800mila persone, la metà delle quali con meno di 34 anni. Ma la luna di miele sembra destinata a finire, almeno se-

condo lo studio realizzato da Ipsos e commissionato da **Assolavoro**, l'Associazione nazionale delle agenzie per il lavoro che, in un convegno tenuto giovedì scorso presso il Cnel, ha lanciato un allarme che chiama in causa le politiche del governo e il decreto dignità, prima misura voluta dal ministro Luigi Maio, colpevole di aver danneggiato il lavoro in somministrazione a vantaggio dei contratti con minori tutele.

Per capire il nesso di causa-effetto tra il decreto e l'andamento del lavoro, è sufficiente analizzare i numeri. Dal secondo semestre del 2018 i contratti in somministrazione hanno subito una brusca frenata: a dicembre del 2018 le persone impiegate tramite agenzie per il lavoro erano 419mila, 39mila in meno rispetto al mese di luglio, mentre il calo sul dicembre del 2017 è stato del 28,8%. Se si confronta il numero di contratti semestrali, quelli firmati tra luglio e dicembre 2018, rispetto a quelli dello stesso semestre del 2017, la perdita è di oltre 105mila posti.

«Se alcuni hanno avuto un accesso più rapido a contratti stabili – commenta il presidente di **Assolavoro**, **Alessandro Ramazza** – sono molti di più quelli che il decreto dignità ha spinto ai margini del lavoro, con contratti meno tutelanti o addirittura nessun lavoro».

Intrecciando i numeri con quelli dell'Osservatorio Inps sul precariato, emerge come al diminuire dei contratti in somministrazione, sono aumentati quelli meno tutelanti. Tra il luglio e il dicembre del 2018 sono cresciute le prestazioni occasionali (51mila contratti in più), e con esse i contratti intermittenti (15mila assunzioni in più), per finire con i contratti stagionali, che hanno registrato una crescita di quasi 11mila unità.

LA TENDENZA PER IL 2019

Una tendenza che sembra destinata a protrarsi anche nell'anno in corso. Gli ultimi dati disponibili e riferiti al mese di gennaio indicano 391.508 occupati con contratti in somministrazione, con un ulteriore calo rispetto ai 419.677 del mese di dicembre. La ragione è semplice: il decreto dignità prevede che, dopo 12 mesi, il rinnovo di un contratto in somministrazione impli-



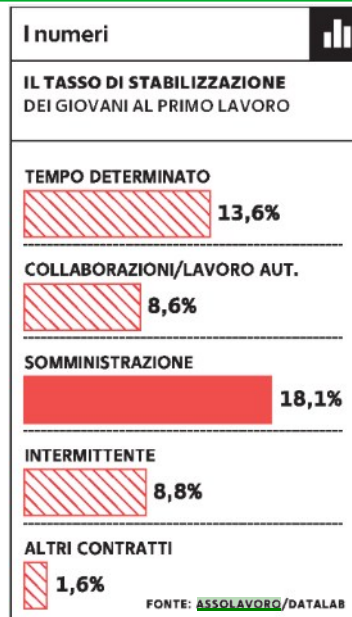
chi costi maggiori e l'inserimento di una causale in caso di interruzione del rapporto, due fattori solo apparentemente in difesa della stabilizzazione. Per evitare queste incombenze, molte imprese preferiscono cambiare lavoratore, oppure sostituire la forma contrattuale con contratti a chiamata, prestazioni occasionali o la richiesta di apertura di partita Iva. La frenata del lavoro in somministrazione accende un faro su un modello di collocamento professionale che negli ultimi venti anni ha dato risultati importanti contribuendo a stabilizzare milioni di persone. Solo nel 2017 100mila giovani hanno messo un piede nel mondo del lavoro passando da una delle 2.500 filiali delle agenzie di lavoro distribuite su tutto il territorio nazionale.

SOLO IL 13,6 PER CENTO

Quello che colpisce è proprio il tasso di stabilizzazione, più elevato rispetto ai percorsi lavorativi tradizionali. Nell'arco di un anno il 18% dei giovani che entrano nel mercato del lavoro con un contratto di somministrazione viene occupato con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, un approdo che viene conquistato solo dal 13,6% dei giovani assunti con un contratto a termine. In generale, secondo i dati di Assolavoro, almeno un terzo dei lavoratori che partono con un contratto in somministrazione a tempo determinato accede poi a un'occupazione stabile.

Giovani, appunto. Ancora una volta il nervo scoperto dell'occupazione tocca i nuovi ingressi nel mondo del lavoro. A confermarlo sono anche gli ultimi dati dell'Istat secondo i quali a gennaio la disoccupazione giovanile è aumentata dello 0,3% rispetto al mese di dicembre ritornando al 33%. A questo allarme si aggiunge quello di Bettina Schaller, presidente per l'Europa della Wec (World employment confederation). Intervenedo al convegno, accanto al presidente del Cnel Tiziano Treu, la Schaller ha spiegato che «l'Italia è uno dei pochi paesi ad aver perso posizioni in termine di stabilità del lavoro all'interno del G20, confermandosi un mercato difficile per le opportunità lavorative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 L'ingresso nel mondo del lavoro per i giovani si fa sempre più difficile